

STANNO PER USCIRE UN FILM E UN LIBRO

# Per i “fatti di Codevigo” ancora nuove provocazioni?

Da anni vanno avanti i tentativi di far ricadere assurde responsabilità sui partigiani di Bulow. La crescita dell'odio in quelle zone dovuta alle azioni dei fascisti e dei nazisti. Inconsulti atti di vendetta

di Carlo Boldrini

*L'ANPI Nazionale condivide le preoccupazioni espresse da Carlo Boldrini nella parte conclusiva del suo articolo e si impegna – in presenza di eventuali distorsioni della verità e/o forzature ideologiche nel film in uscita sui fatti di Codevigo – ad assumere tutte le iniziative del caso. Informiamo, inoltre, che nel frattempo il legale dell'ANPI Nazionale ha fatto formale richiesta alla Produzione di visionare la sceneggiatura.*

*L'Ufficio Stampa ANPI Nazionale*

**D**a molti decenni si trattano come “fatti di Codevigo” (Padova) quelli accaduti fra il 28 aprile e con ogni probabilità fine giugno 1945, le uccisioni di molte decine di militi di Salò e d'alcuni civili notoriamente fascisti.

I sepolti fascisti al cimitero sono 114. L'ultima plausibile stima ne conta, invece, 136.

In realtà l'area dove avvennero le esecuzioni è più vasta e complessa, così come lo fu la vicenda; quelle si tennero in più località fra loro limitrofe, entro una plaga di circa trenta chilometri di perimetro.

L'estrema destra ha sempre assegnato, sovrabbondandone anche il numero, dette uccisioni ai partigiani della 28ª Brigata Garibaldi e con ciò ha trasformato quella tragica vicenda storica in un ricorrente battage politico, ideologico, manicheo ed infamante, unicamente con intenti diffamatori nei confronti del comandante Arrigo Boldrini “Bulow” e dei suoi partigiani.

Chiara documentazione di archivi storici<sup>1</sup> evidenzia che in quell'area in quei giorni furono presenti:

- il Gruppo di Combattimento del



**Ravenna, 20 maggio 1945 - Sfilano i partigiani della “Mario Gordini”**

Regio Esercito “Cremona” a Piove di Sacco e a Codevigo (distanza fra i due paesi circa 6 km);

- la 28ª Brigata garibaldina “Mario Gordini” a Codevigo alle dipendenze tattiche del Comando del “Cremona”;

- la Brigata del Popolo “Guido Negri” a Piove di Sacco con presenze a Codevigo e nella vicina Correzzola;

- la Brigata del Popolo “Brunello Rutoli” con presenze a Codevigo e Correzzola;

- la Brigata garibaldina “Clodia” tra Chioggia e Piove di Sacco;

- la Brigata garibaldina “Antonio Gramsci” a Boion (paese a circa 9 km a nord di Codevigo).

Di fronte ai combattenti della Resi-

stenza c'erano più reparti della Guardia Nazionale Repubblicana, delle Brigate Nere, oltre a quelli germanici, "in uno scenario bellico fortemente militarizzato e presidiato data la vicinanza del fronte e stante la rilevanza nel sistema difensivo tedesco della linea lungo il fiume Brenta dal mare a Padova".

Infatti le truppe nazi-fasciste continuarono a combattere disperatamente cercando di aprirsi un varco ad est attraverso il Brenta, ma trovandosi chiuse in trappola si sfogarono cannoneggiando Padova e seminando la strage nei villaggi di pianura (224 morti accertati tra il 29 aprile e il 4 maggio 1945)<sup>2</sup>.

Nella plaga in oggetto, la tensione sociale era alta in quanto resa incandescente e incontrollabile dalle gravi notizie sulle stragi compiute dai nazifascisti che toccavano un po' tutti. Il tutto esacerbato anche da vicende personali. La responsabilità dell'ordine pubblico a Codevigo e negli altri paesi limitrofi era dei CLN locali.

In questo grave e drammatico contesto scaturirono inconsulti e distinti atti di vendetta concretizzati in diffusi episodi giustizialisti perpetrati in più località in un clima di resa dei conti col nazifascismo. Le esecuzioni di militari della RSI, in larga parte compromessi in precedenti gravissime azioni repressive e criminali contro popolazioni e resistenti, furono commesse da soggetti di derivazioni plurime, di differenti e distinte origini e provenienze: non solo militari che agirono in autonomia e pertanto al di fuori e contro gli ordini dei Comandi del "Cremona", della 28<sup>a</sup> Brigata e presumibilmente di altri Comandi. Schegge impazzite, dunque, a caccia di fascisti, che operarono arbitrariamente, al momento, molto spesso nottetempo, dal 28 aprile fino verso fine giugno 1945 e che colpirono anche dei civili.

Le indagini sulle complesse vicende iniziarono subito fin dai primi giorni dei ritrovamenti, effettuati in più



**Ravenna, 4 febbraio 1945 - Il comandante Arrigo Boldrini viene decorato di Medaglia d'Oro al V. M. dal generale Richard McCreery dell'8<sup>a</sup> Armata Britannica**

siti, di morti ammazzati, e furono condotte dai Reali Carabinieri, dalla Polizia Alleata, dalla Prefettura di Padova; non ci furono, insomma, né mancanze né remissività.

La Magistratura di Padova – e ciò è decisivo – trattò tutti i casi di uccisioni in più procedimenti negli anni 1945-'50 e 1961-'62. Poi ancora nel 1990-'91 fu aperto un nuovo fascicolo processuale che fu archiviato perché "rispetto ai fatti i loro autori reali o presunti erano già stati oggetto di diversi procedimenti penali già definiti e non c'erano nuovi elementi". I Comandi della 28<sup>a</sup> e del "Cremona" non furono mai soggetti di procedimenti giudiziari da parte della Magistratura militare e civile.

In particolare circa la 28<sup>a</sup> Brigata si deve evidenziare che:

- Il fenomeno giustizialista, ovvero la caccia ai fascisti, iniziò il giorno prima dell'arrivo a Codevigo della 28<sup>a</sup> e continuò dopo la sua partenza. La 28<sup>a</sup> fu in loco dalla sera del 29 aprile al 17 maggio 1945, non fece i rastrellamenti in quanto ordinata a riposo e di riserva, né ebbe reale conoscenza della provenienza e composizione delle

formazioni fasciste in zona.

- Il Comando della 28<sup>a</sup> emanò nette direttive anche disciplinari ai propri partigiani contro le autonome attività giustizialiste di cui ebbe notizia in due riunioni certe del 6 e del 10 maggio 1945 a seguito delle informazioni ricevute dall'esterno. L'8 maggio ordinò il ritiro delle munizioni per il giorno successivo cioè il 9 maggio.

- I britannici che sempre ebbero Ufficiali di collegamento presso la 28<sup>a</sup>, furono informati della quotidianità delle operazioni e della gestione del Comando.

- Presso gli Archivi britannici risulta infatti che la smobilitazione della 28<sup>a</sup> fu ordinata entro la direttiva generale di smobilitazione valida per tutte le brigate partigiane e non quindi per ragioni d'ordine

pubblico, d'indisciplina o strage.

- Il Generale McCreery Comandante dell'VIII Armata Britannica espresse «vivo compiacimento e ammirazione» per la 28<sup>a</sup>, quando fu ordinata la smobilitazione.

- La documentazione militare conservata presso lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano sottolinea che la 28<sup>a</sup> fu reparto disciplinato oltre che valoroso.

- Infine è accertato che il Comandante Bulow fu assente da Codevigo nove giorni, sui 17 di permanenza della 28<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, e le sue presenze sono incompatibili con le date dei tragici eventi.

- I partigiani della 28<sup>a</sup> processati per fatti di guerra furono quattro e tutti assolti.

Ora pare che sui "fatti di Codevigo" stiano per uscire un film e un libro. Si tratterà ancora una volta di nuove provocazioni, nel tentativo di colpire la Resistenza?

È molto probabile. ■

## NOTE

- 1) Rintracciabile in particolare presso l'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna
- 2) Da "Storia della Resistenza italiana" di Roberto Battaglia, ed. Einaudi, Torino, 1953